



SETTIMANA 23 - 30 giugno 2024

EUCARISTIA

Domenica 23 XII Dom Ordinario Gb 38,1.8-11; Sal 91; 2Cor 5,14-17; Mc 4,35-41

Domenica 30 XIII Dom Ordinario Sap 1,13-15; 2,23-24; Sal 29; 2Cor 8,7.9.13-15; Mc 5,21-43

Avvisi della settimana e oltre

Domenica 23 XII Domenica del Tempo Ordinario

S. Messe ore 10 (presentazione dei battezzandi) e 19

Durante la S. Messa delle 10 salutiamo Suor Kirthena che torna in India dopo tanti anni di servizio alla Casa di Riposo il Pellicano.

Lunedì 24

Si apre la seconda settimana di Estate Ragazzi 2024: "A gonfie vele: un'estate in viaggio con Ulisse". Fino a venerdì 28 giugno, dalle 9.00 alle 17.00, per i bambini e ragazzi dalla 3° elementare alla 3° media.

Martedì 25

ore 10.30, in Oratorio, Rosario per la vita e per la pace

Sabato 29

nel pomeriggio, **Festa Finale di Estate Ragazzi**

Domenica 30 XIII Domenica del Tempo Ordinario

S. Messe ore 10 (**Battesimi**) e 19

S. MESSE E INTENZIONI SPECIALI

DO 23	Chiesa par	10:00	
	Chiesa par	19:00	Lorenzo
Lu 24	Pellicano	16:00	
	Oratorio	18:30	Fam. Baccolini Giovanni; Bruno e Adalgisa; Degli Esposti Iole; Neda Geri Migliori; Fam. Bosco Masetti
Ma 25			
Me 26	Pellicano	17:00	NON C'È LA S. MESSA
	Oratorio	18.30	Armando e Assunta e Fam. Dardi e Stanziani; Augusto e Natalina; Fam. Callegarini; Cerruti Vincenzo; Quartieri Francesco
Gi 27			

Ve 28	Ospedale	17:00	NON C'È LA S. MESSA
	Oratorio	10:00	Minelli Eugenia; Fam. Pancaldi e De Maria; Fam. Damiani e Latticini
Sa 29			
	Chiesa par	10:00	
	Chiesa par	19:00	Fam. Pedrini e Balberini; Fam. Pastorelli e Guarniero; Anna Biagini e fam.; Pedrazzi Aldo e Tavoni Cleonice; Romagnoli Cesare e Zanetti Emma
DO 30			

SPES NON CONFUNDIT

Ancorati alla speranza

21. Cosa sarà dunque di noi dopo la morte? Con Gesù al di là di questa soglia c'è la vita eterna, che consiste nella comunione piena con Dio, nella contemplazione e partecipazione del suo amore infinito. Quanto adesso viviamo nella speranza, allora lo vedremo nella realtà. Sant'Agostino in proposito scriveva: «Quando mi sarò unito a te con tutto me stesso, non esisterà per me dolore e pena dovunque. Sarà vera vita la mia vita, tutta piena di te». [16] Cosa caratterizzerà dunque tale pienezza di comunione? L'essere felici. *La felicità* è la vocazione dell'essere umano, un traguardo che riguarda tutti.

Ma che cos'è la felicità? Quale felicità attendiamo e desideriamo? Non un'allegria passeggera, una soddisfazione effimera che, una volta raggiunta, chiede ancora e sempre di più, in una spirale di avidità in cui l'animo umano non è mai sazio, ma sempre più vuoto. Abbiamo bisogno di una felicità che si compia definitivamente in quello che ci realizza, ovvero nell'amore, così da poter dire, già ora: «Sono amato, dunque esisto; ed esisterò per sempre nell'Amore che non delude e dal quale niente e nessuno potrà mai separarmi». Ricordiamo ancora le parole dell'Apostolo: «Io sono [...] persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (*Rm 8,38-39*).

22. Un'altra realtà connessa con la vita eterna è il *giudizio di Dio*, sia al termine della nostra esistenza che alla fine dei tempi. L'arte ha spesso cercato di rappresentarlo – pensiamo al capolavoro di Michelangelo nella Cappella Sistina – accogliendo la concezione teologica del tempo e trasmettendo in chi osserva un senso di timore. Se è giusto disporci con grande consapevolezza e serietà al momento che ricapitola l'esistenza, al tempo stesso è necessario farlo sempre nella dimensione della speranza, virtù teologale che sostiene la vita e permette di non cadere nella paura. Il giudizio di Dio, che è amore (cfr. *1Gv 4,8.16*), non potrà che basarsi sull'amore, in special modo su quanto lo avremo o meno praticato nei riguardi dei più bisognosi, nei quali Cristo, il Giudice stesso, è presente (cfr. *Mt 25,31-46*). Si tratta pertanto di un giudizio diverso da quello degli uomini e dei tribunali terreni; va compreso come una relazione di verità con Dio-amore e con sé stessi all'interno del mistero insondabile della misericordia divina. La Sacra Scrittura afferma in proposito: «Hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento [...] e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati» (*Sap 12,19.22*). Come scriveva Benedetto XVI, «nel momento del Giudizio sperimentiamo ed accogliamo questo prevalere del suo amore su tutto il male nel mondo e in noi. Il dolore dell'amore diventa la nostra salvezza e la nostra gioia». [17]

Il giudizio, quindi, riguarda la salvezza nella quale speriamo e che Gesù ci ha ottenuto con la sua morte e risurrezione. Esso, pertanto, è volto ad aprire all'incontro definitivo con Lui. E poiché in tale contesto non si può pensare che il male compiuto rimanga nascosto, esso ha bisogno di venire *purificato*, per consentirci il passaggio definitivo nell'amore di Dio. Si comprende in tal senso la necessità di pregare per quanti hanno concluso il cammino terreno, solidarietà nell'intercessione orante che rinviene la propria efficacia nella comunione dei santi, nel comune vincolo che ci unisce in Cristo, primogenito della creazione. Così l'indulgenza giubilare, in forza della preghiera, è destinata in modo particolare a quanti ci hanno preceduto, perché ottengano piena misericordia.

(7. Continua)